

Fabiola Zurlini

Formazione ed esercizio della professione medica a Roma e nella Marca Fermana nei secoli XVII-XVIII



eum x scienze dell'educazione

eum x scienze dell'educazione

Fabiola Zurlini

Formazione ed esercizio della professione
medica a Roma e nella Marca Fermana
nei secoli XVII-XVIII

eum

isbn 978-88-6056-344-6

Prima edizione: novembre 2012

©2012 eum edizioni università di macerata

Centro Direzionale, via Carducci 63/a – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Stampa:

stampalibri.it - Edizioni SIMPLE

via Weiden, 27 - 62100 Macerata

info@stampalibri.it

www.stampalibri.it

Indice

7	Introduzione
	Capitolo primo
15	Università e formazione medica in Italia ed Europa in Età Moderna: i centri d'eccellenza
15	Premessa
19	1.1 Formazione medica in Età Moderna: «anatomia» di un centro di eccellenza
27	1.2 L'Università di Padova: centro di eccellenza per l'anatomia nel XVI secolo
39	1.3 William Harvey e l'eccellenza dello studio della fisiologia tra Londra ed Oxford nel XVII secolo
55	1.4 Herman Boerhaave e Leida: centro di eccellenza per una nuova pedagogia
62	1.5 Parigi nel XVIII secolo: centro di eccellenza per la chirurgia
68	1.6 Montpellier nel XVIII secolo: il rigore nell'eccellenza della formazione medica
	Capitolo secondo
75	Formazione e professione medica a Fermo e nella Marca Fermana nei secoli XVII-XVIII
75	Premessa
87	2.1 Lo Studio fermano e la medicina nei secoli XVII-XVIII
88	2.2 I Maestri e le Cattedre

- 108 2.3 Lo Studio e la medicina: organizzazione della didattica
123 2.4 Lo studio, il Collegio Medico ed il Protomedicato: dalla formazione alla professione medica
147 2.5 La chirurgia nella Marca di Fermo: tradizione, scienza e pratica
160 2.6 La cultura dell'assistenza e gli ospedali della città di Fermo
169 2.7 Lo Studio e la Pubblica Libreria fermana
182 2.8 Lo *Studium Firmanum* in Età Moderna: un'università "minore" o un centro di eccellenza per formazione medica?

Capitolo terzo

- 201 Da Fermo a Roma: formazione ed esercizio della professione medica dallo *Studium Firmanum* allo *Studium Urbis*
- 201 3.1 I medici "marchiani" e fermani a Roma: clientele, carriere e privilegi
210 3.2 Medici e lettori fermani allo *Studium Urbis*
227 3.3 Studiare medicina alla Sapienza: *curricula* e contenuti dell'insegnamento medico
258 3.4 Formazione ed esercizio professionale a Roma e nello Stato Ecclesiastico nel XVII secolo: l'introduzione della matricola
266 3.5 Lo Studio di Fermo e il Collegio Medico Romano: matricola ed esercizio della professione medica
- 297 Bibliografia
- 327 Indice dei nomi

Introduzione

Scientists are not born, they are made scrive David Kaiser nell'introduzione del suo ultimo lavoro edito sulle prospettive storiche e contemporanee della pedagogia e pratica della scienza¹ dove evidenzia la carenza di attenzione scientifica prestata alla centralità della pedagogia nelle professioni scientifiche moderne. Facendo eco a quanto sopra, in riferimento al presente lavoro è opportuno aggiungere *Professionals – especially the medical ones – are not born; they are made too*. L'affermazione intende concentrare l'attenzione sulla carenza generale di studi dedicati alla storia della professione medica in Età Moderna – lacuna particolarmente evidente nella bibliografia italiana, fatto salvo un numero davvero esiguo di studi editi² – evidenziando anche tutta la complessità dell'argomento. La storia della professione medica in Età Moderna, ed in generale delle professioni, impone un'indagine in molteplici direzioni: formazione e insegnamento del corpo di base di conoscenze di una professione, i luoghi ed i protagonisti della formazione, le fasi di istituzionalizzazione

¹ David Kaiser (ed. by), *Pedagogy and the practice of science: historical and contemporary perspectives*, Cambridge Massachusetts, Massachusetts Institute of Technology, 2005, pp. 1-8.

² Si citano di seguito alcuni dei principali studi editi in Italia sull'argomento per l'età moderna: Maria Luisa Betri, Alessandro Pastore, *Avvocati, medici, ingegneri: alle origini delle professioni moderne (secoli XVI-XIX)*, Bologna, Clueb, 1997; Dino Carpanetto, *Scienza e arte del guarire: cultura, formazione universitaria e professioni mediche a Torino tra Sei e Settecento*, Torino, Deputazione di Storia Patria, 1998; Alessandro Pastore, Marco Meriggi, *Le regole delle professioni: sec. 15.-19.*, Milano, Franco Angeli, 2000; Alessandro Pastore, *Le regole dei corpi: medicina e disciplina nell'Italia Moderna*, Bologna, Il Mulino, 2006; Monica Ferrari, Paolo Mazzarello (a cura di), *Formare alle professioni: figure della sanità*, Milano, Franco Angeli, 2010.

del processo formativo, le implicazioni sociali che la dimensione professionale comporta in termini di identità di un gruppo e del suo agire, le interazioni tra professione e progresso delle conoscenze. Sono solo alcuni dei tanti aspetti su cui uno studio attento della professione medica in Età Moderna deve indagare. Sulla base di tali premesse si giustifica la scelta del tema di ricerca affrontato nel presente volume che, proprio dal confronto, tra due dimensioni molto diverse – quella fermata e quella della capitale romana tra Seicento e Settecento –, intende far emergere per analogia e per contrasto, gli aspetti generali a cui sono improntate la formazione e la professione medica. La storia locale come quella nazionale, spesso, si presenta particolarmente ricca di lavori dedicati ad una singola istituzione formativa e professionale medica – un'università, un ospedale, un collegio medico, una biblioteca medica – ma senza che emerga in essi il senso ed il significato della professione medica e soprattutto la sua natura essenzialmente dinamica. Nessun'altra professione, al pari di quella medica, coinvolge in maniera così estesa e pervasiva l'intera società di ogni tempo; l'obiettivo dei medici è stato da sempre quello di accrescere la loro efficacia, influenza sociale e clientela, ben al di là della famiglia e del gruppo sociale di appartenenza. Vale la pena richiamare qui i concetti di medicalizzazione e demedicalizzazione, molto usati, soprattutto dagli storici contemporanei della medicina³, applicando il primo in particolare all'Età Moderna. A partire dal XVI secolo il corpo professionale medico utilizza modelli relazionali propri del suo contesto, per esercitare un crescente controllo sociale sulla popolazione. Il processo ha come premessa il riconoscimento e l'identificazione della classe medica sul piano sociale attraverso la costituzioni di collegi, gruppi che si autoregolamentano nella tutela di interessi professionali comuni, fenomeno a cui si assiste nella penisola ed in Europa tra XVI e XVII secolo. Il processo

³ John Burnham, *What is Medical History*, Cambridge, Polity Press, 2005, si veda in particolare il paragrafo *A General Framework: Medicalization vs Demedicalization*, pp. 6-9.

di formazione dei collegi medici ed il loro ruolo di controllo professionale sono stati messi in evidenza nel presente lavoro, per quanto riguarda Fermo e Roma, sottolineando gli inevitabili conflitti che tale processo implica, soprattutto nelle modalità di esercizio del potere. Il caso dell'introduzione della matricola, affrontato nel capitolo terzo, che alimenta per circa due secoli aspre polemiche e conflitti tra Roma e Fermo, evidenzia quali e quanti interessi, economici, sociali, politici e culturali, fossero sottesi alla dominanza di un gruppo professionale su un territorio ed alle dinamiche di controllo sociale.

Il presente lavoro orienta la riflessione su cosa esattamente si intenda in Età Moderna per formazione e professione medica. Un aspetto da evidenziare è che, per quanto riguarda i medici, in quel momento storico il termine professione non sta necessariamente ad indicare la competenza: non a caso tutti i provvedimenti e le misure adottate sia dalle istituzioni governative, sia dagli stessi collegi medici vanno nella direzione di garantire la competenza attraverso adeguata formazione universitaria e tirocinio pratico. In Età Moderna l'idea di professione medica si associa piuttosto ad una collettività che si autoidentifica ed è identificata sul piano sociale attraverso la pratica e la stessa vocazione medica⁴. Un altro nodo interpretativo da sciogliere riguarda il ruolo della formazione nella professione medica in Età Moderna: se il significato della professione medica viene legato principalmente alla sua dimensione sociale, il momento formativo viene riassorbito nella dimensione intellettuale della storia della medicina come storia delle idee ed i suoi contenuti, scevri delle modalità pedagogiche di trasmissione, vengono visti e ricompresi nell'insieme del *corpus* di conoscenze mediche. Solo la storiografia medica ottocentesca di area germanica ed in parti-

⁴ John Burnham, *How the concept of profession evolved in the work of historians of medicine*, «Bulletin of the History of Medicine», 1, 1996, pp. 2-3. L'articolo è stato ampliato ed edito da J. Burnham col titolo *How the Idea of profession changed the writing of medical history*, come numero speciale di «Medical History», Supplement n. 18, 1998, pp. 1-195.

colare Theodor Puschmann a Vienna nel suo celebre saggio⁵ lega il processo di professionalizzazione – ed in particolare la fase segnata dall'introduzione della licenza come momento di autorizzazione formale all'esercizio della pratica medica, alla crescita dell'istruzione medica formale⁶. L'attenzione dello studioso è concentrata soprattutto sull'importanza del *curriculum* formativo dei medici e su come esso evolva attraverso i secoli. L'opera di Puschmann si colloca, non casualmente, in un contesto particolare come quello di fine Ottocento in cui il corpo medico è impegnato un po' ovunque in Europa, in dispute e movimenti associazionistici per il riconoscimento di diritti legati allo *status* professionale. Oltre a Puschmann va evidenziata l'opera di Johann Hermann Baas il quale si occupa nella suo volume edito nel 1876⁷, circa una decina di anni prima di quello di Puschmann, anche di storia della professione medica. Particolarmente interessante è il modo in cui Baas struttura i capitoli dell'opera: accanto alla biografia dei grandi medici inserisce schede supplementari in cui descrive, sulla base dell'epoca di riferimento del personaggio medico preso in esame, anche le condizioni sociali della professione medica, concentrando l'attenzione sugli aspetti istituzionali e legali che ne regolano l'esercizio. È una novità importante che prelude a nuove aperture per la storia della medicina. Difatti i concetti di formazione e professione introducono

⁵ Theodor Puschmann, *A History of Medical Education from the Most Remote to the Most Recent Times*, translated and edited by Evan H. Hare, London, H.K. Lewis, 1891. L'edizione inglese del 1891 si basa su quella originale, Theodor Puschmann, *Geschichte des midizinischen Unterrichtetes von den ältesten Zeiten bis zur Gegenwart*, Leipzig, Veit, 1889.

⁶ Si veda il recentissimo saggio di Vivian Nutton, *The Puschmann legacy: medical history and the history of medical education*, in corso di pubblicazione nel volume Roberto Sani, Fabiola Zurlini (a cura di), *Atti della 38° Tornata degli Studi Storici dell'arte medica e della scienza sul tema "La formazione del medico in Età Moderna (secoli XVI-XVIII)"*, Fermo, Palazzo dei Priori, 20-22 maggio 2010.

⁷ Johann Hermann Baas, *Outlines of the History of medicine and the medical profession*, translated and edited by H. E. Handerson, New York, J. H. Vail, 1889. L'edizione inglese del 1889 si basa sulla traduzione dell'edizione originale tedesca Johann Hermann Baas *Grundriss der Geschichte der Medicin und des heiligen Standes*, Stuttgart, Ferdinand Enke, 1876.

una prospettiva nuova per gli storici della medicina che, fino alla fine del XIX secolo, si riconoscono principalmente in due correnti di ricerca: quella «iatrocentrica»⁸, basata sulla eccezionalità di grandi medici e di grandi scoperte, e quella filosofica in cui la storia della medicina viene sostanzialmente intesa come storia intellettuale del pensiero medico⁹. Chiaramente l'introduzione di questi concetti nella storia della medicina ed il desiderio di ricercare nuovi approcci che andassero oltre i confini delle due correnti sopraindicate, aprirono nel XXI secolo le porte alla *social history*¹⁰ ed anche ai rapporti stretti tra storia della medicina e sociologia, discipline che per diversi anni del Novecento mutuarono l'una dall'altra concetti e criteri interpretativi. Gli storici della medicina si accorsero che la storia della professione medica intesa soprattutto nelle sue implicazioni sociali, fino ad allora era stato un soggetto negletto. Senza entrare in questioni complesse come quelle relative ai rapporti tra la storia della medicina, la sociologia e la *social history* nel Novecento che necessiterebbero di ben altri spazi ed approfondimenti, ciò che si vuole sottolineare qui è che, nelle ricerche sociologiche sui processi di professionalizzazione, la professione medica è da sempre stata considerata il modello per definizione, proprio perché nella sua evoluzione attraverso i secoli, si presta ad una scansione evidente delle fasi in cui si articola lo sviluppo della

⁸ Questa tradizione di studi concentrata sulle figure dei grandi medici si deve a Kurt Polykarp Joachim Sprengel (1766-1833) botanico tedesco, laureatosi in medicina nel 1797 presso l'università di Halle ed autore dell'opera *Versuch einer pragmatischen Geschichte der Arzneikunde*, 5. voll., Halle, Johan Jacob Gebauer, 1792-1803. Si veda Guenter B. Risse, voce *Sprengel, Kurt Polycarp Joachim*, in *Dictionary of Scientific Biography*, New York, Charles Scribners Sons, 1975, vol. XII, pp. 591-592.

⁹ Questa tradizione ottocentesca continua nel Novecento e trova espressione in saggi considerati classici per la storia della medicina come la monumentale opera edita a cura di Mirko Drazen Grmek, col coordinamento di Bernardino Fantini, *Storia del pensiero medico occidentale*, 3 voll., Roma-Bari, Laterza, 1993-1998.

¹⁰ Sugli autori e sulle tendenze della scuola italiana di *social history* nel dopoguerra si veda, Nelli Elena Vanzan Marchini, *Surveys of Developments in the Social History of medicine: II Italian Scholars and the Social History of Medicine, 1960-1990*, «Social History of Medicine: The Journal of the Society for the Social History of Medicine», 1/4, 1991, pp. 103-115.

professionalità. Benché gli storici delle professioni in generale e gli storici della medicina si avvantaggiarono inizialmente dall'uso di concetti sociologici, ben presto ne cercarono l'indipendenza. Alcune applicazioni di concetti sociologici alla ricerca della storia della professione medica furono anche originali e interessanti nelle loro soluzioni, ma altri furono opinabili sul piano scientifico, come negli esempi di seguito illustrati: il medievalista Vern Bullough, nel tentativo di individuare le modalità applicative di alcune categorie sociologiche a supporto della ricerca storico-medica, nel caso dell'origine della professione medica, giunse alla conclusione che l'inizio del processo di professionalizzazione medica fosse sostanzialmente segnato dalla nascita delle scuole di medicina nelle università medievali¹¹. L'insegnamento medico si istituzionalizza attraverso le università ed è da quel momento che la medicina si definisce come professione. Il risultato è sicuramente interessante ma non immune da limiti sul piano scientifico: un certo «presentismo» secondo il quale Bullough fa ricorso a conoscenze correnti della sociologia della medicina – ovvero a ciò che nel XXI secolo definisce la professione medica in senso moderno – applicate alla storia della medicina del Medioevo, per trarne un risultato storicamente fondato; il limite di tale processo è ben evidenziato dalle critiche mosse dallo storico della medicina Vivian Nutton che definisce del tutto anacronistico il tentativo di applicare ai suoi studi sulla medicina militare in epoca romana, una lettura sociologica moderna sulle organizzazioni formali e non¹². Su questa base, fu solo nel 1980 che lo storico della medicina Toby Gelfand¹³, occupandosi nelle sue ricerche,

¹¹ Si veda Vern L. Bullough, *The Development of Medicine as a Profession: the contribution of the Medieval University to Modern Medicine*, Basel, S. Karger, 1966.

¹² Vivian Nutton, *Medicine and the Roman Army: a further reconsideration*, «Medical History», 13, 1969, pp. 260-270.

¹³ Si indicano di seguito solo alcuni degli scritti principali di Toby Gelfand: *Professionalizing Modern Medicine: Paris Surgeons and Medical Science and Institutions in the Eighteenth Century*, Westport, Conn, Greenwood Press, 1980; *The "Annales" and Medical Historiography: Balance et perspectives*, in Roy Porter, Andrew Wear (ed. by), *Problems and Methods in the History of Medicine*, London-New York-Sidney, Croom Helm, 1987; *The History of Medical Profession*, in *Companion Encyclopedia of the*

come è stato evidenziato nel primo capitolo del presente lavoro, della storia della professione medica in Francia nel Settecento – ed in particolare del processo di unificazione tra professione medica e chirurgica in età moderna – dimostrò che era possibile utilizzare fonti storiche, in maniera rigorosa, per documentare il processo di professionalizzazione medica, senza incorrere in anacronismi. Dagli anni Ottanta, dunque, gli storici della medicina hanno cominciato a sviluppare la storia della professione medica, in maniera autonoma dalla sociologia, ma con chiare aperture su tutte le discipline storiche. La professione medica non viene più messa in esclusivo rapporto di dipendenza nella sua evoluzione storica dai mutamenti e dai progressi del pensiero medico, mentre l'accento viene posto dalle ricerche in senso contrario: la nascita di nuove idee scientifiche proprio dalla pratica medica e la continua interazione tra formazione ed esercizio pratico nell'evoluzione della professione medica e delle sue conoscenze di base. Nel primo capitolo del presente lavoro che traccia una panoramica della formazione medica d'eccellenza in Europa, si è posto intenzionalmente l'accento su questa interazione: ne è l'esempio massimo il contesto in cui matura la scoperta della circolazione del sangue, un contesto in cui la formazione medica ricevuta da William Harvey presso lo studio padovano interagisce con l'esercizio professionale e con la pratica ospedaliera, nel percorso di ricerca che giunge a quella che universalmente riconosciuta, come la scoperta più importante della storia della medicina dell'Età Moderna. Questo filo rosso ha guidato l'elaborazione degli altri capitoli, basata sullo studio di fonti, in gran parte manoscritte ed archivistiche, con l'obiettivo di ricostruire pagine inedite della storia della formazione e della professione medica tra Fermo e Roma in Età Moderna. L'intero lavoro intende dimostrare come, nella storia della professione medica,

History of Medicine, London, 1993, vol. II, pp. 1119-1150; si veda anche il recentissimo saggio di Toby Gelfand, *Paris: "certainly the best Place for learning the practical part of Anatomy and Surgery"*, in Ole Peter Grell, Andrew Cunningham, Jon Arrizabalaga (ed. by), *Centres of Medical Excellence? Medical Travel and Education in Europe, 1500-1789*, Farnham-Burlington, Ashgate, 2010, pp. 221-245.

le direttrici da seguire possano essere diverse, ma come debbano necessariamente intersecarsi. E ciò anche sulla base delle tendenze «eclettiche» che connotano gli storici della medicina – e della professione medica – a partire dagli anni Novanta: lo stesso concetto di professione medica ed in generale molti altri temi sono stati approcciati da metodi quantitativi, qualitativi, linguistici¹⁴ nella crescente consapevolezza scientifica che la storia della medicina si configura per sua natura come storia dei saperi e che, mai come oggi, essa è alla ricerca di prospettive scientifiche, in grado di guardare al passato da differenti angolazioni. In questa apertura va ricercato il futuro della storia della medicina e la sua evoluzione come disciplina sempre più dinamica e critica¹⁵. In ciò risiedono anche le motivazioni e le finalità che hanno stimolato la nascita del presente lavoro.

¹⁴ Sulla varietà dei metodi e degli approcci riscontrabili nella storia della medicina a partire dagli anni Novanta, si veda Roy Porter, Andrew Wear (ed. by), *Problems and Methods in the History of Medicine*, London-New York-Sidney, Croom Helm, 1987 ed in particolare i saggi in esso contenuti di Toby Gelfand, Guenter B. Risse and Andrew Wear. Per il metodo linguistico si veda il recente saggio di Willem de Blécourt, Cornelia Osborne, *Medicine, mediation and meaning*, in Willem de Blécourt, Cornelia Osborne (ed. by), *Cultural Approaches to the History of Medicine: mediating medicine in Early Modern and Modern Europe*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2004, pp. 1-10.

¹⁵ Bill Luckin, *The Crisis, the Humanities and Medical History*, «Medical History», 3/55, 2011, pp. 283-287.

Formazione ed esercizio della professione medica a Roma e nella Marca Fermana nei secoli XVII-XVIII

La tradizione medica nella Marca Fermana raggiunge, tra Sei e Settecento, il suo apice grazie a studiosi e medici illustri quali personaggi come Giovanni Tiracorda, maestro di Giovanni Maria Lancisi, Romolo Spezioli e Cesare Macchiati, medici della regina Cristina di Svezia e molti altri. Si tratta di un circolo professionalmente virtuoso che si instaura tra Roma, la capitale dello Stato pontificio ed i suoi centri solo apparentemente "minori", come la Marca Fermana, caratterizzati, nonostante le dimensioni, da un contesto formativo di eccellenza: la facoltà medica dello Studio generale, il Collegio dei medici e chirurghi, il Protomedicato, la rete delle condotte mediche, degli ospedali e delle istituzioni di assistenza, la fondazione di una pubblica libreria con fondi medici di particolare pregio e modernità costituiscono i diversi elementi che concorrono a creare a Fermo e nel suo territorio, un centro di eccellenza per la formazione e la pratica medica. Il saggio di Fabiola Zurlini, fondato su una ricca messe di fonti archivistiche e a stampa, approfondisce per la prima volta l'esperienza di uno dei principali centri di eccellenza per la formazione medica nell'Italia moderna.



eum edizioni università di macerata

Fabiola Zurlini ha conseguito il dottorato di ricerca in *History of Education* presso l'Università degli Studi di Macerata ed è *Honorary Research Fellow* presso il *Wellcome Trust Centre of the History of Medicine and Science* dell'University College of London. Attualmente ricopre l'incarico di vice-direttore e responsabile della ricerca scientifica dello *Studio Firmano per la storia dell'arte medica e della scienza* (Fermo). È autrice di diverse monografie e di numerosi saggi e articoli apparsi in atti di convegni e su riviste scientifiche italiane e straniere relativi alla storia della formazione medica e sanitaria con particolare riferimento all'Europa del Sei e Settecento.

ISBN 978-88-6056-344-6



9 788860 563446

€ 18,00